

«Sì» da ogni angolo della terra all'iniziativa di pace del compagno Krusciov

Soddisfazione e sollievo nel mondo

per l'iniziativa di pace dell'URSS

«Vertice» ai primi del '63?

LONDRA, 29. Il filosofo Bertrand Russell ha inviato ieri sera a Krusciov, subito dopo aver preso visione del testo del messaggio del primo ministro sovietico a Kennedy, un telegramma nel quale afferma: «Non ho mai conosciuto un uomo di Stato che abbia agito con la magnanimità e la grandezza da voi dimostrate a proposito di Cuba. Posso affermare che ogni essere umano onesto e sincero rende omaggio al vostro coraggio».

L'annuncio del messaggio di Krusciov era giunto ieri a Londra mentre a Trafalgar Square, nel cuore della capitale, si stava svolgendo una manifestazione per la pace, alla quale partecipavano migliaia di persone. Uno degli oratori, il laburista Sidney Silverman, tra gli applausi della folla, ha elogiato «la pazienza e la moderazione di Krusciov» a proposito della crisi cubana.

In serata un portavoce del «Foreign Office» esprimeva anch'egli «soddisfazione», a nome del governo britannico, per l'iniziativa sovietica. Stamatina, la maggior parte della stampa commentava in modo positivo la posizione dell'URSS. Il «Guardian» scrive che «una delle conseguenze dell'allarme della settimana scorsa potrebbe essere la ripresa dei negoziati per il disarmo su nuove basi e con un nuovo spirito».

Il «Daily Mail» commenta: «Quando un uomo è stato strappato da una morte imminente, la sua reazione immediata è di gratitudine. Questa dovrebbe essere l'atmosfera prevalente tra l'umanità questa mattina».

Il «Daily Mirror» scrive: «Ora, la misura di reciprocità più reale che si impone al presidente Kennedy è quella di togliere il blocco». Per la prima volta, Krusciov ha proposto una supervisione del disarmo da parte delle Nazioni Unite, sebbene non in territorio sovietico. Si tratta di un notevole passo da parte della URSS.

Fra i commenti più interessanti della stampa francese, vi è quello del «Figaro» il cui editoriale scrive: «La crisi, grave e temibile, potrebbe avere esito felice se finisce con lo stabilire zone disarmate e il diritto di reciproca penetrazione in proprio territorio».

A Belgrado la «Borba» scrive: «La ragione e la pace hanno vinto i paesi della conferenza di Belgrado, compreso la Jugoslavia e il suo presidente, hanno fatto uno sforzo inaudito per salvare il mondo dalla catastrofe».



NEW YORK — Zarin (a sinistra) riceve il vice primo ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov giunto negli USA per prendere parte alle conversazioni con U-Thant (Telefoto Ansa - «L'Unità»)

Un discorso di Raul Castro

Cuba vigilante perchè le garanzie siano rispettate

Fidel Castro accoglierà stamane il segretario delle Nazioni Unite

Messaggi a Krusciov da tutto il mondo

La Asia e in Africa l'iniziativa di Krusciov e il conseguente allargamento internazionale hanno suscitato dovunque soddisfazione. A Tokio il portavoce del governo giapponese ha espresso soddisfazione per il risultato cui ha portato lo scambio di messaggi tra Kennedy e Krusciov, che ha apparentemente determinato una situazione nella questione cubana. Tuttavia, poiché la situazione internazionale continua ad essere gravata da pericoli, ha aggiunto il portavoce, il Giappone rappresenta i suoi sforzi in favore delle iniziative pacifiche già nella sede delle Nazioni Unite che in qualunque momento...

A Damasco il presidente del Consiglio siriano, Khalid El Azem, ha inviato a Krusciov questo telegramma: «Il vostro atteggiamento coraggioso e moderato ha salvato l'umanità da una distruzione certa. Voi avete dato una splendida prova di notevole sangue freddo nella soluzione di una crisi che minacciava la sicurezza mondiale».

Messaggi di congratulazioni a Krusciov, Castro e Kennedy ha inviato il presidente del Ghana, Nkrumah.

Il presidente brasiliano Goulart, ha detto che la proposta di Krusciov di risolvere la crisi cubana è un importante contributo alla pace del mondo.

L'AVANA, 29. Nella serata di ieri (stamane per l'ora italiana) il vice primo ministro della Repubblica socialista di Cuba, Raul Castro, ha pronunciato un discorso alla radio cubana rivolgendosi a un caloroso saluto al primo ministro sovietico Krusciov per averne, con coraggio e saggezza, evitato la possibilità del conflitto. Dopo avere espresso la soddisfazione del popolo cubano per gli ultimi sviluppi degli avvenimenti relativi alla crisi cubana, Raul Castro ha tuttavia ammonito che Cuba «continuerà a mobilitarsi su un piede di mobilitazione».

«Cio avverrà — egli ha detto — intanto che il nostro comandante in capo Fidel Castro non ordinerà diversamente».

Il vice primo ministro di Cuba ha successivamente illustrato le cinque richieste già formulate nella serata di ieri dal primo ministro Fidel Castro per una soluzione definitiva della crisi cubana. In particolare egli ha reclamato l'abbandono da parte degli Stati Uniti della base militare di Guantanamo. Egli ha detto: «Cio che gli Stati Uni-

ti impugneranno maggiormente, tenendo conto del loro spirito aggressivo e delle loro continue provocazioni, sarà l'abbandono della base navale della baia di Guantanamo. Ma, presto o tardi, ciò dovrà avvenire ed è necessario che ciò avvenga, lo diciamo ancora una volta, con mezzi pacifici».

Il ritiro da Guantanamo — ha proseguito il vice primo ministro cubano — sarà il segnale necessario per il presidente degli Stati Uniti di dimostrare la sincerità delle sue parole sull'integrità e la sovranità del nostro paese».

Il nostro popolo non ha cattiva memoria — ha detto ancora Raul Castro — e ricorda che solenni assicurazioni a Cuba furono fatte da Stati Uniti anche poco prima dell'invasione dei mercenari a Playa Giron.

I giornali dell'Avana hanno pubblicato ieri pomeriggio edizioni speciali per diffondere il testo della dichiarazione della crisi cubana. In particolare egli ha reclamato l'abbandono da parte degli Stati Uniti della base militare di Guantanamo. Egli ha detto: «Cio che gli Stati Uni-

I punti della possibile trattativa. Agli impegni far seguire i fatti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Le lusinghe hanno rivelato questa sera in una corrispondenza da New York, che al momento dell'irruzione americana era già stato stabilito ed era una questione solo di ora.

La rivelazione, se ne era bisogno, conferma la saggezza del governo sovietico che ha contribuito in modo decisivo alla pace nel mondo, in un momento in cui l'intervento americano a Cuba poteva essere l'inizio di una nuova guerra.

Avremo un vertice americano-sovietico nei primi mesi del 1963?

Questo è l'interrogativo che corre stasera a Mosca dopo la diffusione da parte della radio e la pubblicazione nelle testate dell'ultimo messaggio del presidente Kennedy a Krusciov. Si ha l'impressione che dopo «la grande paura» che per una settimana è stata fatta gravare sul mondo, con la minaccia di una aggressione a Cuba, il presidente degli Stati Uniti abbia formulato nella risposta a Krusciov una serie di promesse di considerevole interesse.

Negli ambienti politici di Mosca si sottolinea con soddisfazione che, a parte gli impegni sulla rapida soluzione della crisi cubana, il presidente Kennedy promette: 1) di prendere serie misure affinché non si ripetano i fatti di Cuba; 2) di riprendere lo studio del problema del disarmo in tutti i suoi aspetti mondiali e anche negli aspetti particolari delle cosiddette «zone critiche»; 3) di essere pronto ad affrontare queste questioni «con spirito costruttivo» a Ginevra, o in qualsiasi altro posto.

Se il governo degli Stati Uniti, si dice a Mosca, avrà in questa direzione con il necessario impegno, può essere certo di trovare nel governo sovietico, anche domani stesso, un interlocutore disposto ad una trattativa seria dalla quale potrebbero uscire risultati di grande importanza per una reale distensione internazionale.

Ora, l'importante, scrive ogni il commentatore delle testate, è che l'assicurazione data dal presidente Kennedy che la sovranità della repubblica cubana non sarà minacciata, sia seguita da fatti concreti. Il commentatore denuncia infatti l'azione persistente di certi circoli americani tendente invece a mantenere la tensione nel Mar del Caribe, in contrasto con la dichiarazione di Kennedy.

Mantenuto lo «stato d'allarme»

MOSCA, 29. I permessi dell'esercito sovietico non verranno revocati e la città di Berlino continuerà a rimanere sotto il controllo delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, ha detto che il governo sovietico non ha alcuna intenzione di rinunciare alla sua posizione a Berlino.

«Il nostro paese», ha detto Gromyko, «non ha alcuna intenzione di rinunciare alla sua posizione a Berlino».

Mosca

Mantenuto lo «stato d'allarme»

MOSCA, 29. I permessi dell'esercito sovietico non verranno revocati e la città di Berlino continuerà a rimanere sotto il controllo delle truppe sovietiche.

I primi commenti dei «leaders» politici

Unanime valutazione del senso di responsabilità di Krusciov - Dichiarazioni di Reale, Lombardi e Saragat - Un articolo dell'«Osservatore Romano» - Il problema della successione di Mattei e della linea dell'ENI

La svolta impressa dall'URSS alla crisi cubana ha naturalmente tenuto il centro di tutti gli editoriali e di tutti i commenti politici di ieri. Si è notato un dislivello notevole tra gli uni e gli altri. Mentre i giornali hanno cercato — piuttosto meccanicamente e sgombrando di fronteggiare la soddisfazione pubblica per il gesto distensivo sovietico presentandolo nei termini più brutalmente propagandistici, come «capitolazione», da parte dei dirigenti politici, tranne alcuni casi isolati, si è manifestato un altro atteggiamento.

I commentari e le dichiarazioni dei leaders politici hanno largamente ammesso il ruolo decisivo dell'URSS nel salvare la pace e nel riaprire la prospettiva di una trattativa globale.

REALE. L'onorevole Orzorio Reale, segretario del PRI, differenziandosi dai toni faziosi e violenti della Voce Repubblicana, ha dichiarato: «Credo che tutti siano lieti nel vedere realizzate le previsioni meno pessimistiche. Lo svolgimento della grave vicenda che ha turbato la tranquillità del mondo ha avuto luogo non sotto il segno del più marcato realismo politico, ed è stato per la spinta di questo che Krusciov ha giudicato necessario dar prova di senso di responsabilità, salvando la pace e ponendo prospettive per il suo consolidamento nell'interesse del suo paese e di tutto il mondo».

ARTICOLO DI SARAGAT. L'onorevole Saragat, in un articolo che comparirà sulla Giustizia, prospetta la tesi di un allargamento della discussione, e quindi dell'accordo, sui problemi del disarmo e delle basi, drammaticamente sottolineate da Cuba. «Il mondo — egli scrive — oggi vuole qualcosa di più di una pace che poggi sull'equilibrio delle forze. Il mondo vuole una pace vera, fondata sul disarmo simultaneo e controllato e quindi sulla mutua fiducia... per il momento il problema è di avviarsi a un equilibrio delle forze a un livello meno terrificante di quello attuale».

Tale linea, piuttosto brutale (e anche offensiva a poche ore dalla morte di Mattei), che già si sviluppa in seno a gerarchie della DC e dei nuclei, pretese alla ricerca «successore». Le tre linee, senz'altro (seguire la politica Mattei, fermare l'ENI a «statu quo», ridimensionamento e frazionamento della linea) si stanno già scontrando. Decisivo, per comprendere quale prevarrà, sarà il nome del futuro presidente. Per le candidature sono ristrette i seguenti nomi: Boldrin, presidente dell'ENI, Ippolito Saragat e Sette fra i socialisti. Per i politici si faranno nomi di Bo, Tremelloni, Capilli e Tozzi.

Isteriche reazioni a Bonn: si temono colloqui su Berlino

Nostro corrispondente

BERLINO, 29. La nuova crisi cubana dell'Unione Sovietica per risolvere la vertenza con gli Stati Uniti per il ritiro a Cuba, ha provocato questa risposta a Bonn: il gabinetto, ramatosi «umano» — con l'intervento anche del leader socialdemocratico — Oskar Loebenstein — ha deciso di adottare le misure militari che ritenesse necessarie per aumentare la propria influenza in Germania. Oltre a ciò sarà probabilmente accelerato l'approfondimento delle «leggi sullo stato di emergenza».

Una risposta non solo allarmante, dunque, ma anche tipica, la quale dimostra ancora una volta la «vacazione alla guerra fredda», cioè l'incapacità di Bonn di servirsi di un principio unico e fondamentale della politica: il peso distensivo sovietico era stato già stamane accettato con orgoglio in quanto il «Criminale» di Berlino nella «realtà federale» era il che subito dopo dall'agenzia di difesa di Bonn fu quello scritto: «Nel momento in cui si sta discutendo di un accordo di pace, è inopportuno che si apra un dibattito sul fatto di Berlino».

È su questa scia, commentando l'lettera di Krusciov, l'ambasciatore Walter Hoffmann, che in una «sua» «causa del diavolo» è dove precisamente il «Criminale» si è pronunciato, una crisi che potrebbe avere conseguenze pesanti, e che si sta aspettando dall'America un impegno altrettanto serio in altre questioni.

Naturalmente non mancano gli altri che, presentando la lettera di Krusciov come un «successo», si sono affrettati a dire: «L'importante è che il mondo si sia mosso verso la pace».

Non mancano per altro voci più ragionevoli. Così il «General Anzeiger» parla di «un dialogo sereno e leale dal quale emerge il senso della responsabilità delle decisioni».

Da parte del PSI, Lombardi ha definito la soluzione «ottima», poiché non riconduce alla situazione anteriore ma le fa fare un deciso passo avanti». Lombardi afferma che ai socialisti premeva che a Cuba fosse garantita la organizzazione di una economia socialista contro ogni attacco esterno mediante la forza e la politica di forza e che l'isola non fosse «strumentalizzata» ai fini della politica dei blocchi.

«L'accordo — dice Lombardi — sancisce entrambe queste esigenze e non si sa chi fra i due grandi ne esce bene, ammesso che sia obbligatorio che qualcuno ne esce bene».

Anche Ugo Bettini, presidente della Commissione esteri della Camera, pur nel corso di una delle sue apocalittiche apoteosi della politica di forza ha dovuto ammettere che «quanto a Krusciov, pur con tutte le riserve relative al sistema di cui è espressione, abbiamo riconosciuto che è un uomo che sente in termini umani la sua pesante responsabilità politica».

L'«Osservatore Romano» da parte sua, riferendosi ai moti di Giovanni XXIII, parla con soddisfazione di «nuova situazione e di sua pur moderata speranza», e del «disgustarsi della «notte angosciosa che lascia il campo a luci di ragionevoli speranze e positive attese». Avanzando la ipotesi di un allargamento dell'equilibrio mondiale, l'«Osservatore» scrive che «il mondo attende una vera e propria capitolazione dei rapporti internazionali, basati sulla lealtà e in una prospettiva volenterosa di disarmo e collaborazione». La Radio Vaticana, commentando un messaggio del Papa lanciato ieri al Conclave (nel quale si auspica la pace da preservare dai pericoli «tempestivamente e con somma prudenza»), ha affermato che «quanto è avvenuto documenta ancora una volta che le divergenze possono essere risolte attraverso un dialogo sereno e leale dal quale emerge il senso della responsabilità delle decisioni».

Enciclopedia Feltrinelli Fischer

in tutte le librerie la prima grande organica enciclopedia economica

Nata dalla collaborazione di due grandi case editrici, l'enciclopedia è una forma e una impostazione del tutto nuove.

Struttura

Articolata in 36 volumi, l'opera costituisce una grandiosa sintesi di sapere moderno, dal mondo scientifico a quello economico, storico, artistico, letterario. La Feltrinelli Fischer non è però volta a ristrette in un arido compendio di dati i risultati delle più recenti ricerche. I suoi 36 volumi introducono alla più viva problematica delle discipline scientifiche e umanistiche. In ciascun volume la materia è organizzata in articoli che sono spesso dei veri e propri saggi essenziali sui temi fondamentali di ogni disciplina. Ed è proprio per queste sue caratteristiche che la Feltrinelli Fischer è un'enciclopedia da leggere e non solo da consultare. Alla consultazione segue l'ampio, ricco indice dei nomi e degli argomenti; la bibliografia, aggiornata sulle più recenti pubblicazioni italiane e straniere, è di prezioso aiuto per quel lettore che intenda approfondire ulteriormente gli argomenti dei singoli articoli.

Piano dell'opera

titoli dei 36 volumi

Le religioni non cristiane La religione cristiana Musica Anatomia Sociologia Filologia Psicologia Diritto Etnologia Arte (3 voll.) Cinema Radio Televisione Storia Fisica Geografia Lingue Antropologia Medicina (3 voll.) Economia Chimica Biologia (2 voll.) Botanica Zoologia Matematica Teoria (4 voll.) Pedagogia Letteratura (2 voll.) Politica estera Stato e politica

Pubblico

L'Enciclopedia Feltrinelli Fischer si rivolge a un pubblico vastissimo ed è destinata a divenire lo strumento insostituibile di consultazione e di lettura per la persona colta e per lo stesso specialista. Ogni volume costituisce un compiuto manuale ad alto livello, il tecnico, il professionista, lo studente medio e universitario.

Formato

I volumi dell'Enciclopedia avranno il formato tassabile dell'opera celebre U.E. Ciò significa che la Feltrinelli Fischer è la più grande e organica enciclopedia in edizione economica.

Prezzo

Ogni volume costa 100 lire. Edizione rilegata in bukm 1500 lire.

I primi due volumi

Le religioni non cristiane di Helmuth von Glasenapp

La religione cristiana a cura di Oskar Simmel e Rudolf Stalder

Informazioni

Se siete interessati alla FF scrivete a Feltrinelli Editore Via Agazzi 6 Milano, riceverete senza alcun impegno il depliant illustrato dell'opera.

Feltrinelli

Italiad

il

m

g. c.